

Indice

Introduzione	
<i>Giorgia Zanon</i>	7
PLATONE	
<i>Paolo Moro</i>	11
CICERONE	
<i>Giorgia Zanon</i>	19
SALLUSTIO	
<i>Luca Fezzi</i>	29
LIVIO	
<i>Francesca Cavaggioni</i>	35
LATTANZIO	
<i>Francesca Zanetti</i>	43
LOCKE	
<i>Paolo Moro</i>	53
MURATORI	
<i>Chiara Valsecchi</i>	63
MONTESQUIEU	
<i>Paolo Moro</i>	71
WASHINGTON	
<i>Giovanna Tieghi</i>	81
BECCARIA	
<i>Pietro Costa</i>	93

CONSTANT		
<i>Luca Fezzi</i>		101
TOMMASO MORO		
<i>Mario Bertolissi</i>		109
SAVIGNY		
<i>Federico Procchi</i>		115
MANZONI		
<i>Mario Bertolissi</i>		121
HAMILTON		
<i>David Cerri</i>		127
LINCOLN		
<i>Giovanna Tieghi</i>		133
TOCQUEVILLE		
<i>Mario Bertolissi</i>		141
GANDHI		
<i>Alarico Mariani Marini</i>		147
JONAS		
<i>Federica Resta</i>		157
DWORKIN		
<i>Andrea Pin</i>		165
RAWLS		
<i>Andrea Pin</i>		173
Gli autori		183

Introduzione

L'etica pubblica costituisce una disciplina antica, ma quasi dimenticata nell'offerta formativa delle scuole e delle stesse università, almeno in Italia. Persino nelle facoltà giuridiche l'etica pubblica è ignorata: omissione grave e davvero inspiegabile (nelle *Law Schools* statunitensi l'insegnamento di *Law and Ethic* è fondamentale) perché in esse si dovrebbero istruire i futuri esperti legali attraverso lo studio delle discipline del diritto volte, ciascuna nel proprio settore, a illustrare le condotte assunte come rette nella nostra società.

Sicché la didattica e la manualistica correnti (destinate a fornire l'imprinting del futuro esperto che ne resterà condizionato) si limitano alla pura descrizione delle regole, delle loro combinazioni, degli istituti, del sistema; ma non intervengono ad indicare le modalità corrette della loro lettura e della loro applicazione, non additano mai come le istituzioni debbono essere utilizzate per raggiungere gli obiettivi per cui sono state create e a cui sono preposte.

L'etica pubblica è, a un tempo, una disciplina da impartire e una condotta da serbare. Ci dice quel che ciascuno di noi – cittadino, professionista, giudice, burocrate – deve agli altri, ai singoli come alla collettività. Mentre la regola impone, per esempio, a un giudice, e anche a un avvocato, di essere indipendente, nessuna istruzione viene poi impartita, tanto meno nel dettaglio, sul come occorra concretamente condursi, nelle situazioni più disparate, per essere e apparire istituzionalmente indipendenti. Ma queste istruzioni esistono e hanno una lunga di tradizione di studio e di pensiero.

Il compito degli esperti legali è di rendere visibili – a chi li ignora – i confini, visibili e invisibili, tracciati dal diritto; e non certo, come pur accade, di attivare le cognizioni e le abilità acquisite per violare o aggirare impunemente, per eludere quei confini.

Una condotta eticamente corretta dal punto di vista istituzionale può esigere – e spesso esige – per realizzarsi, di più della pura, talora formalistica, osservanza della legge. Essa può postulare l'interazione della regola legale – null'altro che un composto, spesso raffazzonato, di parole – con i principi che informano, sulla scorta di modelli teorici frutto di riflessione plurisecolare, lo stato di diritto e il costituzionalismo repubblicano moderni e contemporanei. Principi che devono essere conosciuti e coniugati con congruenza nell'esplicazione delle azioni di rilevanza privata come pubblica entro le varie istituzioni e formazioni sociali: da come queste azioni vengano compiute, dai singoli o dai loro rappresentanti, dipende il tasso di etica pubblica che il Paese è in grado di assicurare.

Come ogni altra disciplina, giuridica o morale, anche l'etica istituzionale può essere insegnata: un impegno didattico in questa direzione, ad opera della scuola come di altre istituzioni, è più che urgente nel contesto italiano che si segnala per la diffusa corruzione e la preoccupante carenza di spirito pubblico. È più facile che cittadini e, in particolare, esperti legali istruiti alla (e nella) rettitudine istituzionale possano mettere in opera azioni rette e resistere dal perseguire finalità illecite o contrarie all'interesse generale per il soddisfacimento di interessi personali, non necessariamente economici.

Nella contemporaneità abbiamo completamente rinunciato a nutrire il sentimento dell'emulazione quale era suggestivamente indotto da una certa iconografia pubblica (si pensi al ciclo lorenzettiano del Buon Governo al Palazzo pubblico di Siena o al ciclo giottesco dei vizi e delle virtù agli Scrovegni a Padova) o da certe letture (si pensi alla fun-

zione assegnata nelle nostre scuole di un tempo a Dei doveri dell'uomo di Mazzini o al Cuore di De Amicis).

Per queste e altre ragioni una raccolta antologica di brani letterari sui grandi temi dell'etica pubblica si rivela molto utile e, nel contempo, indica un percorso educativo che dovrebbe essere assunto nelle scuole forensi e, si auspica, innanzi tutto nelle facoltà o scuole di giurisprudenza, nella prospettiva dell'ormai indifferibile rinnovamento della didattica giuridica in tutti i livelli.

Il progetto nasce da un'idea di Umberto Vincenti che, soprattutto in questi ultimi anni, si è dedicato con grande passione allo studio e alla diffusione dei principi dell'etica pubblica repubblicana, anche in vista di una serena e costruttiva critica del nostro sistema costituzionale. In questo percorso, estremamente positiva è stata l'esperienza maturata negli organismi direttivi dell'Associazione "Per il Bene comune" (ABC), fondata a Padova nel dicembre 2014, con l'obiettivo istituzionale di promuovere l'educazione civile, la solidarietà, lo spirito pubblico di cittadini, governanti, e amministratori attraverso il recupero dei valori culturali ed etici della tradizione occidentale, in coerenza con la struttura repubblicana dello Stato e con il costituzionalismo democratico.

Il volume è frutto della sinergia tra studiosi accademici ed esperti avvocati individuati, secondo un modulo già positivamente sperimentato in due precedenti raccolte, il Codice dei diritti e le Carte e dichiarazioni storiche dei diritti, entrambe pubblicate in anni recenti con la collaborazione della Scuola Superiore dell'Avvocatura, alle quali si aggiunge ora questa terza raccolta. Essa offre in lettura una serie di brani, di autori italiani e stranieri di diverse epoche storiche, a ciascuno dei quali è premessa una nota di presentazione, accompagnata da un breve profilo bio-bibliografico.

L'auspicio è che la collezione possa proseguire a breve con la pubblicazione di altri volumi per i quali si sono

già censiti numerosi brani di autori diversi da quelli qui selezionati.

Certa di interpretare anche il pensiero di Umberto Vincenti, dedico questo lavoro all'avv. Alarico Mariani Marini, a cui tutti molto dobbiamo per il Suo costante esempio di dedizione allo spirito pubblico e alla virtù civile.

maggio 2016

Giorgia Zanon